

**Zootecnia**

16 Marzo 2010

**AgriCrisi - Perché la carne bovina in Italia costa di più****La scarsità di aree da destinare a pascolo ha condannato l'Italia a puntare sugli allevamenti intensivi. Molto efficienti, ma costosi**

Angelo Gamberini



Molta della carne bovina prodotta in Italia proviene da animali giovani importati dall'estero e poi allevati nelle stalle da ingrasso  
Fonte: [Dolphinpix](#)

Protagonista della filiera del bovino da carne è il vitellone, con 2,4 milioni di capi. Un terzo di questi animali è rappresentato da **animali importati in giovane età e poi allevati in Italia** per il resto della loro carriera produttiva, sino alle fasi conclusive dell'ingrasso e del finissaggio. Gli altri due terzi sono rappresentati da soggetti nati in Italia e provenienti per lo più da razze da latte e in misura minore da razze da carne.

**Allevamenti a forte specializzazione**, capaci di performance produttive di tutto rispetto, ma spesso con scarsa disponibilità di terra e di foraggi. Aziende costrette a ricorrere a fonti esterne per l'approvvigionamento di animali da ingrassare (per lo più

broutard francesi e "polacchi") e per l'alimentazione. Alla produzione del vitellone si affianca quella del **vitello a carne bianca, settore nel quale l'Italia primeggia**, e quello delle vacche a fine carriera.

**Gli allevamenti nel mondo**

Nulla a che vedere con gli allevamenti del Sud America, con basse produzioni, enormi superfici a disposizione e bassi costi di produzione. **Un confronto è impossibile** anche con gli allevamenti intensivi degli Stati Uniti o del Canada con i loro grandi recinti all'aperto (feedlot). **Difficile il raffronto anche con gli allevamenti europei**, dove l'allevamento del bovino da carne si affianca a quello delle vacche nutrici (per la produzione di vitelli) e alla disponibilità di ampie superfici agricole destinate a colture foraggere e industriali.

**Costi più alti**

Diverse le tipologie di allevamento e diversi i costi di produzione, più alti in Europa rispetto agli Usa o al Brasile e più alti in assoluto in Italia, **colpa soprattutto del costo dei ristalli**, come si definiscono i vitelli da avviare all'ingrasso. Il problema non è di oggi. Se ne parla da tempo e molte le soluzioni via via proposte.

Tra un "piano carne" e l'altro (ne abbiamo perso il conto) con i quali si è tentato di rispondere alle difficoltà della produzione di carne bovina in Italia, si è più volte giocata la carta della "**linea vacca-vitello**", un mix con il quale si è cercato di aumentare la disponibilità di vitelli "made in Italy" e di recuperare le aree marginali di collina e montagna. Con il risultato che **le aree marginali sono rimaste tali, come pure il numero dei vitelli**, insufficiente. Si

è anche provato ad aprire le importazioni di vitelli dai paesi del Sud America, richiesta avanzata con forza e per lungo tempo dalle associazioni degli importatori ([Uniceb](#)). Ma i vincoli sanitari e le difficoltà di spostamento su grandi distanze hanno precluso questa strada come mezzo per abbassare i costi dei ristalli. E l'Italia sarà ancora per molto tempo condannata a spendere molto per approvvigionarsi di vitelli. Meglio tenerne conto

**Produzione di carne delle principali specie di interesse zootecnico (anno 2008 - fonte Istat)**

	000 tonn. peso vivo	Variazione su 2007 (%)	Valore (milioni di euro)	Variazione su 2007 (%)
Bovini	1470	-2,7	3364	0,4
Suini	2009	1,1	2574	8,5
Pollame	1546	9,5	2382	5,0

[Stampa](#) • [Invia ad un amico](#) • [OkNotizie](#) • [Segnalo](#) • [Wikio](#) • [Del.icio.us](#)